

Anna Rita Properzi

Guida Turistica abilitata dalla Regione Lazio n. 109

Guida Ambientale Escursionistica n. LA390

Iscritta al Registro Italiano AIGAE

Via del Rivellino n° 16 – 01017 Tuscania (VT)

Tel. 0761.434301 – 333.4912669

e-mail: annaritaproperzi@gmail.com

IL CASTELLO DI BALTHUS A MONTECALVELLO – CASTELLO COSTAGUTI AFAN DE RIVERA - PALAZZO BARONALE E CAPPELLA BAGLIONI A SIPICCIANO

Il Castello di Montecalvello

Tra il 774 e il 776 sembrerebbe che il re longobardo Desiderio abbia fatto costruire il nucleo originario del castello, ma le notizie certe, di archivio, su questo edificio le abbiamo solo a partire dal 1200, quando sulla scena politica dello scacchiere dei territori della Tuscia compare il signore ghibellino Alessandro Calvelli, dal quale si presume derivi il nome del borgo. I Monaldeschi poi, però quelli del ramo del Cane, attraverso vicende politiche e di matrimoni incrociati diventano signori di Montecalvello.



Nel 1644 il castello risulta essere proprietà del marchese Marcello Raimondi e, successivamente, di Donna Olimpia Maidalchini in Pamphili, cognata del papa Innocenzo X Giovanni Battista Pamphili, che diventa così feudataria dell'intero territorio, con l'inclusione di Grotte Santo Stefano e Vallebona.



Camminare attraverso le stanze del Castello di Montecalvello non è, però, semplicemente camminare all'interno di un Castello medievale, ma è fare un viaggio, un viaggio esoterico di conoscenza interiore, di amore e rispetto per la natura di cui noi facciamo parte (anche se a volte ce ne dimentichiamo) e un viaggio attraverso i ricordi e l'amore per il prossimo e per i nostri amici.

Le pitture lungo tutte le stanze del piano nobile non sono semplicemente e banalmente decorative ma raccontano e lanciano un messaggio preciso: rispettare la natura perché è solo attraverso di essa che avviene la trasformazione

alchemica del piombo in oro. Ma la trasformazione non è riferita a qualcosa di materiale, ma alla trasformazione del proprio animo da piombo in oro. Questo è il messaggio.

E' nel 1970 che il Castello di Montecalvello viene acquistato dal famoso pittore di arte contemporanea Balthus, nome d'arte di Balthasar Klossowski de Ròla che userà il castello come dimora fino alla sua morte lasciandolo in eredità al figlio. (Nel 2015 il castello è stato una delle località in cui è stato girato il film di Matteo Garrone **Il racconto dei racconti**).

MA CHI ERA BALTHUS? Balthus fu un pittore molto controverso perché raffigurò giovani donne in atteggiamenti erotici; ma Balthus fu soprattutto uno tra i più originali ed enigmatici maestri del Novecento e per questo motivo il primo pittore che ancora in vita ebbe il privilegio di vedere esposte le sue opere al Louvre. **LA SOFFITTA DEL CASTELLO: LO STUDIO DI BALTHUS.** Ancora oggi nell'ultimo piano del Castello, in "soffitta" ci sono i colori, le terre, l'olio di lino, i pennelli lasciati lì proprio da Balthus.

Gli affreschi della CAPPELLA BAGLIONI e del PALAZZO BARONALE a Sipicciano

Sipicciano è un piccolo paese, frazione del comune di Graffignano e si trova nella meravigliosa Teverina. Il suo centro storico, con case disabitate e alcune diroccate, era uno dei più belli della Tuscia. Un paese abbarbicato ad un pianoro tufaceo in cui spicca quello che era il castello della famiglia Baglioni. Le prime notizie storiche di Sipicciano risalgono al IX secolo, quando il territorio era un possedimento della potente Abbazia di Farfa.



Dopo essere stata per molto tempo sotto il dominio dal Comune di Viterbo, Sipicciano nel XIII secolo passa ai Baglioni: il capitano Simonetto Baglioni di Castel di Piero ricevette infatti metà del castello di Graffignano come ricompensa per aver aiutato il cardinale Egidio Albornoz nel far tornare il feudo sotto la dominazione della Chiesa. Nel 1431 il feudo viene elevato a contea da Eugenio IV e Francesco III di Giovanni I Baglioni viene nominato conte. Ortensia Baglioni Farnese che nel 1545 dà l'ordine di ristrutturare il castello, lo cede al cugino Alberto per andare a vivere a Vignanello.

Alberto Baglioni, dopo aver acquistato l'altra metà del castello da Francesca Baglioni, è l'artefice di quei rinnovamenti apportati al borgo che hanno reso interessante la nostra visita: la decorazione dell'*Aula Magna* del *Palazzo Baronale*, e la costruzione e la decorazione con un ciclo di affreschi della *cappella di famiglia* nella chiesa del borgo.

Passato ai figli Pirro II e Federico, per i debiti e le spese intraprese per portare a compimento i progetti del padre, Sipicciano fu venduto a Pietro d'Altemps di Gallese e poi riscattato da Francesco Baglioni per rivenderlo ai Barberini.

Il castello passò poi fino al 1879 alla famiglia Costaguti. L'accesso al borgo antico di Sipicciano avviene attraverso un'arcata posta tra due torri ottagonali. Oggi il palazzo è proprietà dell'*Università Agraria di Sipicciano*.

Dal cortile d'ingresso, tramite una scalinata coperta, si giunge alla piazzetta dove si trova l'ingresso del cinquecentesco **Palazzo Baronale**, eretto su una costruzione medievale.

Nel 2003 furono infatti individuati in questa sala gli affreschi commissionati da Alberto Baglioni al pittore viterbese Orazio Bernardo di Domenico, che dipinse anche gli affreschi del castello degli Orsini a Bomarzo.

Un accurato restauro ha portato alla luce un fregio cinquecentesco che copre l'intero perimetro superiore della sala, appena al di sotto del soffitto ligneo a cassettoni.



Il fregio, dal contratto stipulato nel 1577, doveva essere alto "sei palmi" e dovevano essere presi d'esempio quelli realizzati ad Amelia per il palazzo della famiglia Consacchi.

Sono stati dipinti cartigli in latino, riquadri e grottesche che inquadrano ritratti e paesaggi.

Tra i personaggi raffigurati nei quattro medaglioni, al centro di ogni parete, potrebbe esserci anche quello del committente.

Nella piccola via che si diparte dalla piazzetta per visitare la **Chiesa di S. Maria Assunta in Cielo**. La chiesa, a navata unica e con copertura a capriate lignee, ha una pianta a forma trapezoidale, con l'altare maggiore non in asse con l'ingresso. Nel XVI secolo fu costruita sulla sinistra della navata, vicino all'altare maggiore, una cappella *jus patronatus* delle famiglie nobili che dominarono il borgo: i Baglioni di Castel di Piero, gli Altemps di Gallese, i Barberini di Roma, i Costaguti di Genova, i Balestra di Roma.

La così chiamata **Cappella Baglioni** prende il nome da Alberto Baglioni, che qui volle essere sepolto, e che la fece restaurare è un esempio di pittura tardo-manieristica.

In questo caso stiamo parlando della Cappella di una delle famiglie più importanti della Teverina, famiglia che dominò su un feudo importante che comprendeva anche Graffignano e la stessa Sipicciano.

Committente degli affreschi in questione fu Alberto Baglioni, negli anni compresi tra il 1577 e il 1582. Furono quelli anni in cui il Baglioni si fa promotore della realizzazione della costruzione della cappella dell'allora chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo e della ristrutturazione dell'Aula Magna del suo palazzo.

Per quanto riguarda la Cappella, Alberto Baglioni commissiona la realizzazione di un ciclo pittorico sulla vita e su alcuni miracoli di San Francesco al Pittore Orazio Bernardo. Si tratta di affreschi del XVI secolo.

Gli affreschi occupano la volta e le pareti della cappella. La volta è ripartita in cinque riquadri da decorazioni in stucco dorato.

Nel riquadro al centro della volta è raffigurato *S. Francesco che offre il Bambino alla Vergine*.

Negli altri quattro riquadri della volta sono rappresentati: *S. Francesco restituisce la vista ad una donna* (episodio avvenuto nella città di Narni), *S. Francesco guarisce un fanciullo idropico* (episodio avvenuto nel territorio reatino), *S. Francesco guarisce una donna dalle mani rattappite* (episodio avvenuto nella città di Gubbio), *S. Francesco guarisce uno storpio* (episodio avvenuto nella città di Narni).



CHIESA DI S. BERNARDINO DA SIENA

Poco fuori del borgo si trova la Chiesa di S. Bernardino da Siena, patrono del paese. L'interno della piccola chiesa è a navata unica e coperto da soffitto ligneo a capriate. Sull'altare vi è la raffigurazione di S. Bernardino da Siena. Sulle pareti laterali si possono vedere affreschi del XV secolo che raffigurano sei *Santi* (non tutti identificabili), opera di Piermatteo d'Amelia.

